

# MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..."  
Vercelli, 27-28 giugno 2024

## Geografia e patrimonio

a cura di  
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati



Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:

Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

## PRESENTAZIONE

*Tutto diventa patrimonio: l'architettura, le città, il paesaggio, gli edifici industriali,  
gli equilibri ecologici, il codice genetico.*

Marc Guillaume, *Politica del patrimonio*, 1972

*Lavoro minorile in miniere e fabbriche. Schiavitù. Droga. Frodi finanziarie.  
Scempi ecologici, disboscamenti, inquinamento, coltivazioni estreme che portano  
all'estinzione. Monopoli. Malattie. Guerra. I patrimoni nascono tutti da cose sgradevoli.*

Chuck Palahniuk, *Diary*, 2003

*Ognuno di noi vive come se terminasse anche il mondo con la sua singola esistenza,  
senza rendersi minimamente conto che le generazioni che verranno ci malediranno  
per la ingiustificata e terribile distruzione di un patrimonio naturale inestimabile.*

Marco Chierici, *Acuità*, 2008

*Il patrimonio culturale genera patrimonio morale in cui risiede  
la civiltà di un popolo. Genera umanesimo.*

Sergio Mattarella, *Discorso*, Procida, 2022

*Con grande piacere presento il nuovo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della  
V edizione delle Giornate di studio "Geografia e ..." dedicate al tema "Patrimonio", svoltesi a Vercelli il 27 e 28  
giugno 2024, promosse dalla Società di Studi Geografici e organizzate dall'Università del Piemonte Orientale.*

*Le Giornate hanno visto una notevole e qualificata partecipazione, con oltre 149 comunicazioni raggruppate in  
22 sessioni che hanno affrontato una pluralità di prospettive con cui analizzare in modo geografico temi, esperienze,  
luoghi, progetti e politiche riconducibili alla questione "patrimonio".*

*Buona parte delle comunicazioni, arricchite dal confronto durante le Giornate, trovano ospitalità in questo  
volume, che ospita altresì una sintesi delle riflessioni emerse nelle tavole rotonde in plenaria.*

*Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per lo stimolante e partecipato  
evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle orga-  
nizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti  
dell'Università del Piemonte Orientale.*

Firenze-Torino, maggio 2025

*Egidio Dansero  
Presidente della Società di Studi Geografici*



SIMONA EPASTO\*

## **PATRIMONIO, PATRIMONIALIZZAZIONE E POTERE: INTERSEZIONI, RIFLESSIONI E DINAMICHE SOCIO-POLITICHE**

1. **PATRIMONIO COME SPAZIO DI POTERE, CONTESTAZIONE E IDENTITÀ.** – La sessione 7 “Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche Socio-Politiche” si inserisce nel contesto delle attuali riflessioni interdisciplinari sul patrimonio culturale, esplorandolo come costruito dinamico e multifunzionale, in grado di agire simultaneamente come strumento di consolidamento del potere e catalizzatore di contestazione e trasformazione. Il patrimonio, inteso nella sua dimensione relazionale e processuale, è un elemento chiave per comprendere le molteplici tensioni che emergono nei processi di patrimonializzazione, dove la conservazione di elementi culturali del passato si intreccia con le sfide imposte dalle trasformazioni contemporanee e dalle aspirazioni verso il futuro (Graham *et al.*, 2000; Waterton e Watson, 2015).

Attraverso un’analisi interdisciplinare, la sessione ha approfondito il patrimonio come campo di interazione e negoziazione tra narrazioni egemoniche e prospettive alternative, evidenziando la sua operatività su scale spaziali e temporali diverse, dal contesto urbano locale alle dinamiche culturali europee e transnazionali. Questo approccio permette di interrogarsi criticamente sul ruolo del patrimonio nell’articolazione delle identità collettive, nel consolidamento delle strutture di potere e nella costruzione di spazi per la resistenza e l’innovazione sociale, offrendo strumenti analitici per comprenderne le molteplici dimensioni.

Attraverso i contributi presentati, il patrimonio è stato analizzato, dunque, come un terreno di dialogo e conflitto tra prospettive consolidate e interpretazioni emergenti, con un’attenzione particolare alla sua manifestazione multiscale e dinamica. La sessione si è proposta, quindi, di offrire chiavi interpretative per comprendere come il patrimonio contribuisca alla costruzione delle identità collettive, al rafforzamento delle dinamiche di potere e all’emergere di spazi per il cambiamento e l’innovazione sociale.

2. **PROSPETTIVE COMPLEMENTARI: TRA LOCALE E GLOBALE.** – La sessione si articola intorno a due interventi che affrontano il tema del patrimonio da angolazioni complementari, evidenziandone la complessità e la rilevanza nel dibattito contemporaneo. Entrambi i lavori adottano un approccio critico per analizzare il ruolo del patrimonio come elemento dinamico, in cui si intrecciano dinamiche locali e globali, tensioni identitarie e processi di trasformazione sociale. Questi contributi esplorano dimensioni diverse del patrimonio: da un lato, le trasformazioni urbane e le tensioni sociali che si manifestano nel contesto della rigenerazione urbana; dall’altro, le sfide e le opportunità offerte dalla patrimonializzazione in ambito europeo, con particolare attenzione alle politiche culturali e alla costruzione di identità collettive.

Il primo contributo, presentato da Andrea Brambilla, si concentra sul quartiere Mosso di Milano, un esempio emblematico delle dinamiche di rigenerazione urbana post-pandemia e dei processi di patrimonializzazione che accompagnano la trasformazione di aree urbane storicamente popolari. Attraverso una metodologia integrata, che combina analisi qualitative e quantitative – incluse osservazioni partecipanti, interviste semi-strutturate e comparazioni di dati demografici – l’autore evidenzia come il progetto Mosso, promosso dalla Fondazione Cariplo, rappresenti un laboratorio per la creazione di nuove identità territoriali.

Brambilla analizza le contraddizioni insite nei processi di rigenerazione, evidenziando come l’inclusione sociale proposta dal progetto si intersechi con fenomeni di gentrificazione e dinamiche di esclusione. La territorializzazione del brand “NoLo” – un acronimo che reinterpreta simbolicamente il quartiere North of Loreto – è paradigmatica di come il patrimonio urbano possa essere strumentalizzato per finalità economiche e politiche, generando al contempo nuove opportunità e tensioni sociali (Florida, 2003; Coppola e Citroni, 2021). Attraverso questa lente, il contributo offre una riflessione critica sul rapporto tra diritto alla città (Lefebvre, 1968; Harvey, 1973) e trasformazioni urbane nel contesto delle città contemporanee.



Il secondo contributo, di Simona Epasto, si sposta su una scala più ampia, indagando il patrimonio culturale europeo come spazio di conservazione, contestazione e trasformazione. Il lavoro pone l'accento sulle dinamiche di dissonanza patrimoniale (Ashworth *et al.*, 2007), evidenziando come le politiche culturali europee siano il teatro di tensioni tra narrazioni egemoniche e memorie alternative. Attraverso esempi concreti, come le Capitali Europee della Cultura, l'autrice dimostra come la patrimonializzazione possa essere strumentalizzata per promuovere identità collettive ma anche per alimentare conflitti tra diverse interpretazioni del passato.

Un aspetto particolarmente innovativo del contributo di Epasto è l'uso di strumenti geografici avanzati, come la mappatura GIS, per analizzare le relazioni tra patrimonio, territorio e politiche di inclusione ed esclusione. Questo approccio consente di leggere il patrimonio non solo come insieme di elementi tangibili e intangibili, ma anche come costruzione sociale e politica, capace di modellare identità e appartenenze (Dematteis, 2021; Schramm, 2015).

I due contributi, pur focalizzandosi su contesti e scale diverse, convergono nell'affrontare il patrimonio come campo di negoziazione tra continuità e innovazione. Da un lato, il caso di Mosso evidenzia come le trasformazioni urbane possano rivelarsi ambivalenti, promuovendo inclusione ma anche rafforzando disuguaglianze. Dall'altro, l'analisi europea mostra come il patrimonio culturale sia un prisma attraverso cui si articolano relazioni di potere, identità e resistenza.

Un elemento di connessione tra i due contributi è rappresentato dal concetto di "dissonanza patrimoniale" evidenziato da Epasto, che potrebbe essere applicato anche alle dinamiche osservate da Brambilla nel contesto della rigenerazione urbana. La trasformazione del quartiere Mosso, con le sue tensioni tra inclusione sociale e gentrificazione, rappresenta infatti un caso emblematico di conflitto tra narrazioni dominanti e interpretazioni emergenti, simile a quanto accade nei processi di patrimonializzazione in ambito europeo. Questo parallelismo rafforza l'idea che la dissonanza sia una chiave analitica per comprendere il patrimonio su scale diverse, mettendo in luce le sue ambivalenze e potenzialità.

**3. IMPLICAZIONI TEORICHE E PRATICHE.** – I contributi presentati non solo offrono un'analisi approfondita di specifici contesti urbani ed europei, ma arricchiscono il dibattito teorico sul patrimonio come costruito dinamico e processuale. Da una prospettiva teorica, il lavoro di Brambilla contribuisce a comprendere il ruolo della patrimonializzazione nel modellare le relazioni socio-spaziali, interrogando criticamente fenomeni come la gentrificazione e il branding urbano. Epasto, dal canto suo, offre un'interpretazione del concetto di "dissonanza patrimoniale", sottolineandone la rilevanza per comprendere i conflitti identitari e culturali che attraversano le politiche europee.

Dal punto di vista pratico, entrambi i lavori mettono in evidenza strumenti e metodologie applicabili in ambiti diversi: i dati qualitativi e quantitativi utilizzati da Brambilla possono orientare politiche urbane più inclusive, mentre l'uso del GIS proposto da Epasto rappresenta un'opportunità per mappare e gestire le dinamiche di esclusione e resistenza all'interno dei processi di patrimonializzazione.

I metodi adottati nei due contributi, come l'osservazione partecipante utilizzata da Brambilla e l'impiego del GIS proposto da Epasto, offrono opportunità significative per combinare analisi qualitative e quantitative in modo integrato. Questa combinazione metodologica potrebbe consentire di tracciare non solo le dinamiche di esclusione e trasformazione nei contesti urbani e culturali, ma anche di sviluppare interventi pratici capaci di affrontare criticamente tali tensioni. L'utilizzo congiunto di questi approcci permetterebbe inoltre di generare una visione più completa e multidimensionale del patrimonio come processo sociale, politico e spaziale.

Sebbene i contributi operino su scale diverse, emergono chiari punti di convergenza. Entrambi mettono in luce come il patrimonio non sia un'entità neutrale, ma un processo carico di tensioni politiche e sociali. In particolare, le dinamiche di rigenerazione urbana e di esclusione sociale analizzate da Brambilla trovano un'eco nei processi di patrimonializzazione europea descritti da Epasto, evidenziando una comune necessità di interrogarsi su come bilanciare conservazione, innovazione e inclusione. Questo dialogo teorico-pratico rafforza l'idea che il patrimonio, in ogni scala, sia un prisma attraverso cui leggere le tensioni contemporanee tra passato e futuro, locale e globale.

Pur operando su scale diverse, dunque, i due contributi si integrano nel delineare il patrimonio come spazio di negoziazione tra identità, potere e trasformazione sociale. Entrambi evidenziano le ambivalenze insite nei processi di patrimonializzazione, dove conservazione e innovazione si intrecciano con dinamiche di inclusione ed esclusione. Le tensioni urbane analizzate da Brambilla trovano un'eco nelle dinamiche europee studiate da Epasto, suggerendo che il patrimonio, sia locale che transnazionale, è un campo fertile per ripensare politiche di appartenenza e pratiche di resistenza. Questa connessione rafforza il quadro teorico generale della sessione,

proponendo il patrimonio come un prisma attraverso cui interpretare le sfide e le opportunità delle società contemporanee.

Le implicazioni teoriche e pratiche dei contributi si estendono oltre i casi specifici analizzati, offrendo spunti utili per il dibattito sul patrimonio nelle società contemporanee. Da una prospettiva operativa, l'integrazione di strumenti come il GIS o l'uso di dati qualitativi e quantitativi non solo consente di mappare dinamiche di esclusione, ma offre anche basi per progettare interventi più inclusivi. Sul piano teorico, la riflessione sul concetto di "dissonanza patrimoniale" e sul ruolo della patrimonializzazione nel ridefinire identità collettive apre nuove strade per analizzare le relazioni tra territorio, potere e appartenenza. In questo senso, i due contributi dimostrano come il patrimonio possa diventare una lente per interpretare le sfide contemporanee e un motore per immaginare pratiche politiche più innovative e sostenibili.

4. UNA RIFLESSIONE SUL PATRIMONIO CONTEMPORANEO. – Alla luce dei contributi presentati, la sessione si è proposta di articolare una visione critica del patrimonio come processo dinamico e multidimensionale, capace di intrecciare questioni di identità, potere e territorio. Seguendo le linee tracciate dalla letteratura (Graham *et al.*, 2000; Waterton e Watson, 2015), il patrimonio emerge non solo come un insieme di beni tangibili o intangibili, ma soprattutto come un campo di negoziazione sociale, culturale e politica, dove si confrontano narrazioni egemoniche e voci marginali.

Il caso di Mosso, presentato da Brambilla, evidenzia come il patrimonio urbano non sia un'entità neutrale, ma il risultato di un processo di territorializzazione che coinvolge attori istituzionali, comunità locali e interessi economici. Il progetto Mosso rappresenta una metafora delle tensioni che attraversano le città contemporanee: da un lato, esso si configura come un'opportunità per promuovere inclusione sociale e resilienza urbana; dall'altro, rischia di consolidare processi di esclusione e gentrificazione, trasformando il patrimonio locale in un brand economico al servizio del mercato immobiliare (Florida, 2003; Rossi e Vanolo, 2024).

Allo stesso tempo, l'analisi di Epasto sul patrimonio europeo amplia questa riflessione, spostando l'attenzione sulle dinamiche di dissonanza patrimoniale. La nozione di dissonanza, centrale nei Critical Heritage Studies, sottolinea come il patrimonio non sia mai univoco o consensuale, ma piuttosto un terreno di contestazione dove si sovrappongono memorie divergenti e conflitti identitari (Ashworth *et al.*, 2007; Schramm, 2015).

La sessione focalizzandosi sul tema delle intersezioni e delle dinamiche tra patrimonio, patrimonializzazione e potere, offre una piattaforma di riflessione critica sul ruolo del patrimonio nelle società contemporanee. Attraverso l'analisi teorica e applicativa dei due contributi, emerge una visione del patrimonio come dispositivo ambivalente: esso può fungere da strumento di potere, rafforzando narrazioni dominanti, ma anche come spazio per l'emersione di memorie alternative e processi di resistenza.

In sintesi, i contributi sottolineano l'importanza di leggere il patrimonio non solo come oggetto da preservare, ma come processo vivo, capace di influenzare le relazioni tra territorio, potere e identità; offrono una visione integrata del patrimonio come spazio di tensione e opportunità. Essi suggeriscono che la sfida centrale nella patrimonializzazione non risieda solo nella conservazione del passato, ma anche nella capacità di costruire un futuro più inclusivo, capace di valorizzare le diversità locali senza perdere di vista le interconnessioni globali. In questo quadro, il patrimonio si configura non solo come uno strumento per analizzare le tensioni tra passato e futuro, ma anche come una chiave per affrontare sfide contemporanee come le crescenti disuguaglianze sociali e la necessità di promuovere politiche culturali e urbane più sostenibili. I contributi della sessione dimostrano come il patrimonio possa fungere da catalizzatore per l'innovazione, favorendo la costruzione di società più inclusive e resilienti.

## BIBLIOGRAFIA

- Ashworth G., Graham B., Tunbridge J. (2007). *Pluralising Pasts: Heritage, Identity and Place*. London: Pluto Press.
- Coppola A., Citroni S. (2021). *Territorializzazione urbana: Nolo e le trasformazioni di Milano*. Milano: FrancoAngeli.
- Dematteis G. (2021). *Il patrimonio culturale come relazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Florida R. (2003). *The Rise of the Creative Class*. Basic Books.
- Graham B., Ashworth G., Tunbridge J. (2000). *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*. London: Arnold.
- Harvey D. (1973). *Social Justice and the City*. Baltimore, MD: Johns Hopkins University Press.
- Hobsbawm E., Ranger T. (1983). *The Invention of Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lefebvre H. (1968). *Le droit à la ville*. Parigi: Anthropos.

Rossi U., Vanolo A. (2024). *Urban Futures: Spaces, Practices and Challenges*. London: Routledge.  
Schramm K. (2015). *Heritage, Memory and Conflict*. London: Routledge.  
Waterton E., Watson S. (2015). *The Palgrave Handbook of Contemporary Heritage Research*. Palgrave Macmillan.  
Winter T. (2015). *Heritage and Globalisation*. London: Routledge.

\*Università di Macerata, Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali;  
*simona.epasto@unimc.it*